

Aggiornamento per insegnanti di scuola dell'Infanzia e Primaria

Genova 13 febbraio 2017

## **“IL MIO DIO- IL TUO DIO”**

Oggi nella scuola è richiesta sempre di più una programmazione nella prospettiva delle competenze, occorre quindi capire come sia possibile lavorare in tal senso per favorire la maturazione di competenze di vita e competenze religiose rispettando la libertà di coscienza degli alunni in un contesto sempre più interculturale.

Dobbiamo quindi capire come la disciplina IRC si inserisca in questo contesto socio – culturale “plurale” pur mantenendo la confessionalità dei suoi contenuti e come possa farlo in modo metodologicamente corretto per arrivare alle competenze.

### **1. IRC Codice culturale**

Innanzitutto che ricordiamo che l'IRC è aperto a tutti, non solo ai cattolici, non richiede un'adesione di fede come la catechesi e si caratterizza come un'opportunità formativa culturale che contribuisce alla promozione del pieno sviluppo della persona umana ( finalità scolastica evidenziata nel Testo Unico DL297/1994) curando in particolar modo il piano della fondamentale dimensione religiosa nell'esistenza umana.

Riguardo alla questione interculturale dobbiamo affermare che “l'IRC porta un suo peculiare contributo proponendosi come l'insegnamento di un peculiare codice di cultura con il quale l'alunno può confrontarsi criticamente all'interno del suo libero processo di maturazione personale” (C. Carnevale , *Progettare per competenze nell'IRC, LDC*).

La cultura cristiana – cattolica infatti, radice di tanta parte del patrimonio culturale italiano, europeo, occidentale, si offre come codice aperto all'incontro e al dialogo con altre matrici proponendosi come risorsa formativa , interpretativa di senso nella lettura della realtà, di se stessi, degli altri.

In questo contesto insegnare religione a scuola vuol dire lavorare soprattutto per una **“convivialità delle differenze”** (Don Tonino Bello, *In Principio la Trinità*, Prato 10 settembre 1988).

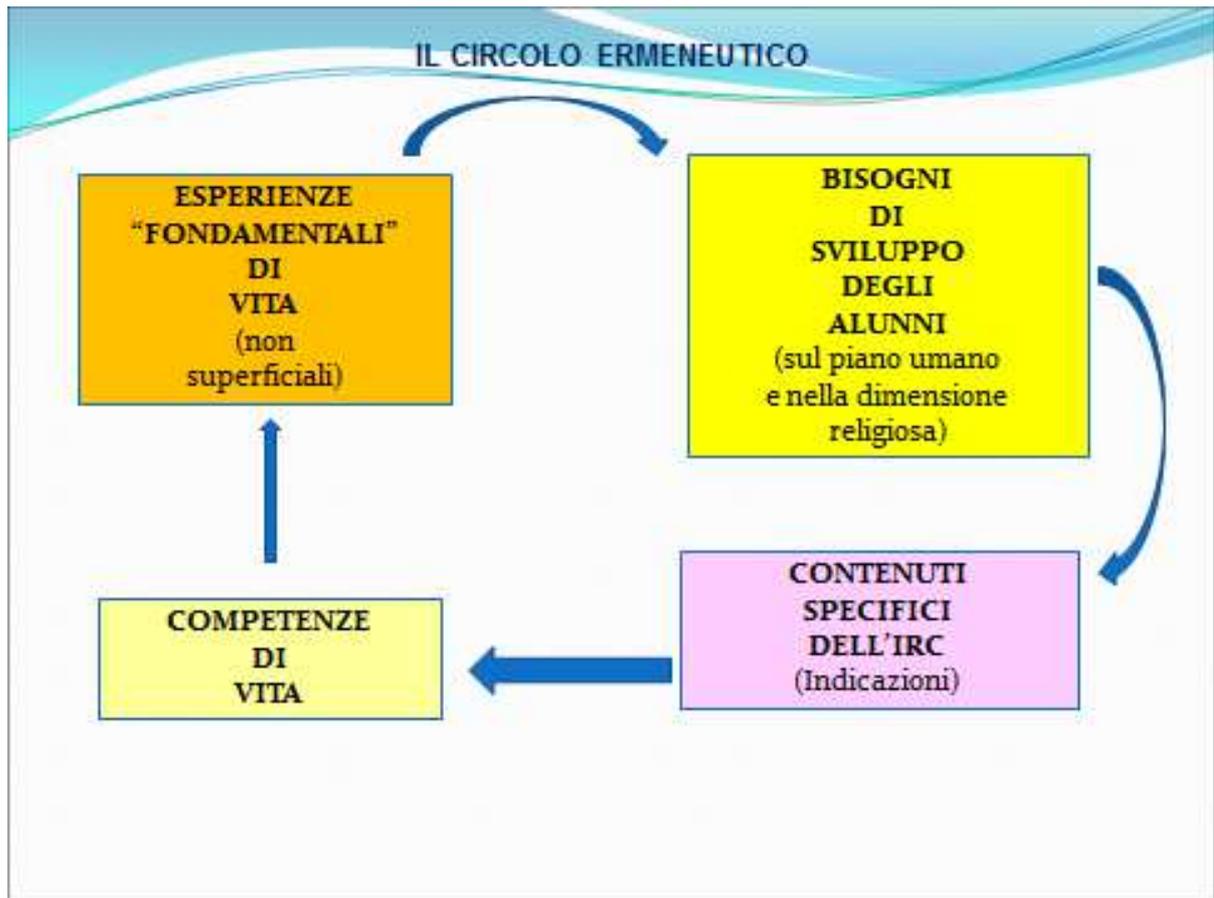
Occorre quindi lavorare sempre di più applicando la didattica per competenze, avendo come traguardo finale per i nostri alunni competenze di vita.

### **2. La Didattica per competenze nell'IRC, il modello Ermeneutico - esistenziale**

Cos'è la Didattica Ermeneutica Esistenziale?

E' un modello pedagogico didattico ad indirizzo costruttivo – collaborativo elaborato e sperimentato dall'Università salesiana di Roma il cui ideatore è il prof. Zelindo Trenti (cfr. Z.Trenti – R.Romio , *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte Ermeneutico*, LDC).

La base di questo modello la possiamo visualizzare nel Circolo Ermeneutico



- **ESPERIENZE FONDAMENTALI DI VITA** : veri eventi umani , condizioni esistenziali da non sottovalutare (nascere, crescere, scegliere, mangiare, ...).
- **BISOGNO DI SVILUPPO DEGLI ALUNNI** : secondo le diverse fasce di età , cioè le loro esigenze di crescita, di maturazione, i passi della logica progettuale nell'i che hanno bisogno di fare sia sul piano umano che dal punto di vista religioso.
- **CONTENUTI SPECIFICI DELL'IRC** secondo i gradi di scuola. L'IRC non è un corso di teologia, i contenuti sono curvati a favore della formazione della persona umana, in un contesto educativo. I principali paletti e riferimento saranno dunque le Indicazioni IRC (DPR 11 febbraio 2010) per il Primo Ciclo di Istruzione.
- **COMPETENZE DI VITA**: cosa ci si attende che il ragazzo sia in grado di fare, facendo ricorso di quegli apprendimenti dell'IRC, in situazione di vita. Si tratta di dimensioni di trasferibilità del sapere religioso cattolico in contesti umani, un sapere che diviene risorsa per la comprensione di se stessi, degli altri, del mondo.

Questo è un Circolo Ermeneutico. **Il principio basilare dell'azione d'aula è quello di non partire dai contenuti espliciti disciplinari**, come in un approccio classico trasmissivo – recettivo, bensì arrivarci mediante un percorso di ricerca che coinvolge attivamente gli studenti a partire dall'individuazione di una domanda problema che motiverà il processo stesso e avrà una ricaduta in termini di significatività educativo – esistenziale. Questo principio è alla base della logica progettuale nell'ottica delle competenze, in chiave educativa valida per tutti i gradi di scuola

### 3. Griglie di correlazione

Proviamo a confrontarci con la rappresentazione grafica di questo processo di apprendimento



Come si può notare il nodo centrale del modello è costituito dalla relazione vita – percorsi di apprendimento, senso – contenuti, persona – disciplina.

## Esempi scuola dell'infanzia

Apertura religiosa – bisogno di significato

Esperienza di vita Domanda...	Bisogni di sviluppo Domanda religiosa...	Esempi contenuti specifici IRC	Competenze per vivere
<p><b>Area SOCIALITA'</b> Rapporti interpersonali Primi rapporti con persone esterne al nucleo familiare</p> <p>Senso onnipotenza "CONTO SOLO IO" <i>Hamed ha la pelle nera</i> <i>Siamo tutti uguali?</i> <i>Tutti diversi?</i> <i>Perché?</i></p>	<p>Socializzazione con i coetanei. Giocare, parlare</p> <p><b>Apertura religiosa</b> Riconoscere un'origine comune Papà, nonni, bisnonni.... E chi è il Padre di tutti?</p>	<p><b>Dio è Padre di tutti</b></p> <p>Tutti gli uomini sono fratelli</p>	<p>Relazione serena con gli altri anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.</p> <p><i>Hamed giochi con me?</i> <i>Io e Hamed</i> <i>ringraziamo insieme</i></p>
<p><b>Area operatività</b> Osservazione ed esplorazione della realtà attraverso movimenti e sensi</p> <p><i>Quando mamma mi lascia a scuola, io da lontano faccio "ciao con la mano. Ciao con la mano lo fanno tutti?</i> <i>O qualcuno lo fa diversamente?</i></p>	<p>Sviluppo delle capacità motorie. Significato dei gesti del corpo</p> <p><b>Apertura religiosa</b> Ci sono gesti speciali che non tutti fanno?</p>	<p><b>L'esperienza religiosa propria e altrui nei segni del corpo</b></p> <p><i>Marco è cristiano e fa il segno della croce...</i> <i>Omar è musulmano e si inchina sul tappetino</i></p>	<p>Manifestare la propria interiorità, immaginazioni</p> <p><i>Con le mani posso dire...</i> <i>Ciao, ok, no,</i> <i>applaudire,</i> <i>accarezzare,</i> <i>pregare...</i></p>
<p><b>Area operatività</b> Osservazione ed esplorazione della realtà attraverso movimenti e sensi.</p> <p><i>Perché si fa così</i> (segni, feste, preghiere, canti, gestualità). <i>Cos'è questo?</i> (spazio, arte).</p>	<p>Riconoscere alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani</p>	<p><b>Segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi arte</b></p>	<p>Esprimere con creatività il proprio vissuto, anche religioso.</p> <p><i>Io faccio così perché...</i> <i>Questo è.....</i></p>

## Esempi scuola Primaria

Sviluppo religioso – bisogno di significato

Fascia di età	Esperienza di vita Domanda...	Bisogno di sviluppo Domanda religiosa...	Esempio Contenuti specifici IRC	Competenze per vivere
Classe PRIMA 6 – 7 anni	<p><b>Area Socialità</b> Costruzione di una società di bambini con regole e lessico comuni.</p> <p>Rapporti amicali vissuti in modo esclusivo e selettivo (amichetta del cuore)</p> <p><i>Tu non giochi con me</i></p>	<p>Maturazione del senso di accoglienza anche di chi è “diverso” da sé, dal gruppo con regole comuni.</p> <p>Domanda morale</p> <p><i>Devo farlo giocare? Perché? Lui non sa le regole che sappiamo noi</i></p>	<p><b>Dio come Padre</b>, secondo gli insegnamenti di Gesù, apre le persone al valore della <b>fratellanza</b> tra tutti gli esseri umani (convivialità delle differenze).</p> <p><b>Comandamento dell’amore</b> di Dio e del prossimo come insegnato da Gesù.</p> <p><i>Gli uomini sono fratelli, figli dello stesso Padre... Gesù insegna ad amare i fratelli...</i></p>	<p>Praticare atteggiamenti di accoglienza nella prospettiva di una convivenza civile, responsabile e solidale.</p> <p><i>Ti insegno le regole così giochi con noi</i></p>
Classe SECONDA 7-8 anni	<p><b>Area Affettività</b> Capacità di partecipazione empatica alle emozioni altrui.</p> <p><i>Maestra facciamo il presepe con te a Religione? La maestra Anna ha detto che non possiamo farlo per rispetto a Mohamed....</i></p> <p><i>Mohamed dice: devo chiedere a papà se posso farlo</i></p>	<p><b>Sviluppo interculturale</b></p> <p><i>E’ giusto fare il presepe a scuola? Perché?</i></p> <p><i>Perché non posso fare il presepe?</i></p>	<p><b>I segni cristiani del Natale e della Pasqua</b>, nell’ambiente, nelle celebrazioni e nella tradizione popolare.</p> <p><i>Il presepe è una tradizione cristiana, Il primo a farlo fu San Francesco che lo fece con persone vere! Con la maestra siamo andati a vedere presepi molto antichi .....</i></p>	<p>Cogliere importanti aspetti dell’identità culturale di appartenenza (nel rispetto di persone appartenenti a culture e religioni differenti).</p> <p><i>A scuola faccio il presepe... Mohamed mi aiuta; ha spiegato a suo papà che per me è Natale.</i></p>

<p>Classe terza – quarta 8 – 10 anni</p>	<p><b>Area socialità</b> Primo inserimento attivo nel sistema sociale strutturato.</p> <p><i>Maestra, quando passo davanti al campo Rom mamma mi dice di non guardare. Perché?</i></p>	<p>Superamento della paura del diverso.</p> <p>Domanda morale</p> <p><i>Perché a volte chi si comporta in modo diverso da noi può farci paura? Chi è diverso è anche cattivo?</i></p>	<p>Gesù rivela all’uomo il volto del Padre e annuncia il Regno di Dio con parole e azioni.</p> <p><b>L’incontro tra Gesù e Zaccheo:</b> il miracolo del cuore</p> <p><i>Gesù non ha paura di Zaccheo. Va a casa sua. Zaccheo da quel giorno cambia</i></p>	<p>Collegare i contenuti principali dell’insegnamento di Gesù alle tradizioni dell’ambiente in cui vive.</p> <p><i>Quando passiamo davanti al campo Rom, so che mamma vuole proteggermi, ma le dico che Rhiana, bambina Roma, viene a scuola con me....</i></p>
<p>Classe QUINTA 9-10 anni</p>	<p><b>Area Socialità</b> Inserimento in contesti extrascolastici (catechismo, sport, altro).</p> <p><i>Io vado a catechismo, Daniel va con il papà in Sinagoga, si mette il Kippah, Karim va alla scuola di Corano.</i></p> <p><i>Perché non posso andare con Daniel? Voglio anch’io il Kippah</i></p>	<p>Senso di appartenenza culturale, nel segno del rispetto e del dialogo.</p> <p>Sviluppo interculturale</p> <p><i>Per andare d’accordo dobbiamo essere tutti uguali? Si può essere diversi, piacerci cose diverse ed essere lo stesso amici? Se pure le persone e i popoli nel mondo hanno religioni diverse hanno comunque qualcosa che li unisce?</i></p>	<p><b>Chiesa:</b> la comunità di coloro che credono in Gesù e si impegnano per mettere in pratica il suo insegnamento.</p> <p><b>Le grandi religioni e il dialogo interreligioso.</b></p> <p><i>Credere in Dio unisce le persone che appartengono alle grandi religioni che sono nel mondo, anche se pregano e fanno celebrazioni in modo diverso</i></p>	<p>Mostrare capacità di dialogo e di rispetto delle differenze, in comportamenti di reciproca comprensione, in un contesto di pluralismo culturale e religioso.</p> <p><i>Non posso andare con Daniel e non posso mettere il Kippah, però so che anche lui prega Dio come me</i></p>

“Nella prospettiva della cristiana potremmo dire che nella stessa logica che lega le tre persone divine .... Un così intenso scambio culturale tra Padre, Figlio e Spirito.... Il genere umano è chiamato a vivere sulla terra ciò che le tre persone divine vivono nel cielo: la convivialità delle differenze.... Vivere secondo questo archetipo trinitario.... Mettere, cioè , tutto in comunione sul tavolo della stessa umanità.... Anche sulla terra ci si alleni a stare insieme con gli altri attorno alla stessa meta della vita”.

DON TONINO BELLO